

Alle imprese 35 miliardi di sostegni. Aumento dei prestiti garantiti

La manovra di aprile da almeno 40 miliardi di euro affronta la volata finale. Di questi 40 miliardi previsti, 35 andranno al decreto Sostegni bis mentre il resto, circa 5 miliardi, saranno destinati ad integrare le risorse europee del Recovery Plan per il 2021. Dunque, motori accesi e riunioni fiume per un intervento a colpi di investimenti e liquidità per le imprese da circa 2 punti di Pil, con tanto di confronto serrato, fino a notte, con Tesoro e Ragioneria generale dello Stato da una parte e ministri di spesa dall'altra, con pressanti richieste della Lega per poter ampliare la platea e le modalità dei ristori. Alla fine, l'ordine del giorno del consiglio dei ministri convocato per stamattina indicava un semplice “varie ed eventuali”, anche se è possibile che la relazione al Parlamento per la richiesta dello scostamento di bilancio venga varata già oggi. Rimane in bilico, invece, il Def, il Documento di economia e finanza, cornice dei conti pubblici, che quest'anno per essere completo deve contenere, oltre all'entità dello scostamento di bilancio, anche il necessario coordinamento con il Recovery Plan.

Ma c'è uno stallo e nasce dal monito giunto dal Tesoro negli scorsi giorni che si è visto recapitare più richieste da parte dei ministeri sul Recovery Plan: il Ragioniere dello Stato parlò di 30 miliardi in più mentre i nuovi conteggi sulla caduta del Pil italiano da parte di Bruxelles avevano fatto scendere a 191,5 miliardi le risorse europee. Si è dunque “inventato” il sistema del fondo di bilancio per tenere dentro anche progetti quali la linea ferroviaria ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria che avrà tempi di attuazione che superano l'orizzonte del Next Generation Eu e che dunque dovrà necessariamente essere finanziata con il fondo pluriennale inserito nel bilancio italiano.

Anche se la partita più immediata, oggi, si gioca sui Sostegni 2, provvedimento che dovrà essere varato nei primi giorni di maggio. Il provvedimento da circa 35 miliardi sarà articolato su due pilastri: i ristori veri e propri, per 20 miliardi, con il sistema del fatturato ma anche con quello dei costi fissi (sconti su affitti e blocco delle tasse) e il rifinanziamento, per almeno 15 miliardi, delle garanzie per i prestiti alle imprese di Mediocredito e Sace, che in tal modo raggiungerebbero il tetto dei 100 miliardi e che potrebbero salire, secondo una proposta della Lega, da 30mila a 100mila euro per ciascuna azienda in difficoltà.

Il pacchetto così potrebbe rafforzare la ripresa che si intravede nel secondo

trimestre e dare una spinta importante alla seconda metà dell'anno. Lo scenario fa credere che questo sia possibile: ieri il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, in un'intervista rilasciata alla *Cnn*, ha detto che “se il piano vaccini del governo confermerà le aspettative sarà possibile vedere una ripresa in questo trimestre”, confermando inoltre che la Banca d'Italia rivedrà al rialzo le stime sul Pil del 2021, che si posizionano intorno al 4,2% del Fondo monetario internazionale (dal 3,5% di gennaio). Intanto a febbraio si segnala la produzione industriale che è cresciuta dello 0,2% rispetto a gennaio, terzo mese consecutivo in positivo, anche se il confronto con febbraio del 2020 resta negativo, al -0,6%.

Mentre la rabbia sociale monta, il Governo Draghi, in coordinamento con la Ragioneria generale dello Stato e i tecnici del Tesoro, sta mettendo a punto la “norma-quadro”, come può essere considerato il Def, con lo scostamento di bilancio da circa 40 miliardi di euro, e il decreto Sostegni bis, con un aumento anche dei prestiti garantiti. Il tutto considerando il Recovery Plan, variabile con cui mai nessun governo in passato, nel bene e nel male, ha dovuto fare i conti. Tanto che intorno ai 5 miliardi di ulteriore deficit serviranno proprio per finanziare le opere che resterebbero altrimenti fuori dal Recovery e che hanno un valore complessivo di circa 30 miliardi. Ciò significa che il governo potrebbe fare chiedere al Parlamento di autorizzare un ulteriore “scostamento di bilancio” per almeno 45 miliardi nel 2021.

Il frangente è delicato e le decisioni che verranno prese in questa fase determineranno anche la ripresa economica del resto dell'anno. Successo della campagna vaccinale permettendo, naturalmente. Se le stime verranno rispettate, la manovra oggi in fase di elaborazione dovrebbe spingere la crescita di qualche decimale di punto, tra il 4 e il 4,5%: meno del 6% previsto lo scorso anno (ma quando ancora non c'era stata la terza ondata del Covid), ma comunque in risalita rispetto al catastrofico 2020.

Ma nel sostegno a famiglie e imprese le discussioni sono infuocate, fra chi vorrebbe procedere con maggiore prudenza, per non veder schizzare il deficit pubblico (ormai intorno alla pericolosa soglia dell'11%) e coloro che invece vorrebbero spendere ancora di più per il supporto a famiglie e imprese. Intanto il decreto legge Sostegni bis dovrebbe prevedere nuovi ristori per chi sta beneficiando degli indennizzi del dl Sostegni (nella prima settimana 600mila imprese per un totale di 1,9 miliardi), ma con un

importo doppio rispetto a quelli che vengono attualmente erogati.

Un esempio pratico: se una partita Iva ha beneficiato di 2.500 euro col primo dl Sostegni, con il secondo ne prenderà fino a 5mila.

Inoltre, sono allo studio anche la proroga delle moratorie sui prestiti, la sospensione di Imu e Tosap, ristori parametrati sui costi fissi (affitti, bollette) e decontribuzione sulle assunzioni.

Basterà di fronte ai drammi economici vissuti in particolar modo da alcune categorie produttive? Lavoratori autonomi, precari, piccoli imprenditori, commercianti, partite Iva e via elencando: sono loro le categorie più colpite. Per arginare la crisi dilagante nel mondo produttivo, il governo mette sul piatto questi 40 miliardi di euro di indennizzi e ristori, con aiuti più consistenti. Basterà? No, se investimenti e consumi non torneranno a ingranare, se i vaccini rallenteranno e se si potranno le chiusure anti-Covid. Ecco perchè i prossimi mesi saranno decisivi per la ripresa economica.